



Citation: Antonio Alaminos, Paloma Alaminos-Fernández (2022). L'incertezza europea in tempi di pandemia. Tra la salute e l'economia. *Società Mutamento Politica* 13(25): 9-21. doi: 10.36253/smp-14256

Copyright: © 2022 Antonio Alaminos, Paloma Alaminos-Fernández. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

L'incertezza europea in tempi di pandemia. Tra la salute e l'economia

ANTONIO ALAMINOS, PALOMA ALAMINOS-FERNÁNDEZ

Abstract. One of the methodological conclusions of the prospective studies is that the acceleration of social changes, in association with the greater density of interrelationships in a globalized world, results in a greater frequency of crises. Crises that feed each other increasing their intensity and amplitude of effects. Crises are defined by their causes, as well as by the type, extent, and intensity of the damage they cause, although they all share one element in common: uncertainty. Uncertainty is an emotion that, according to various psychological theories, is the generator of other emotions that are activated secondarily. Emotions such as fear, frustration, or anger. The way in which emotions affect the perception and assessment of the intervention and control exercised by the State over social life is of fundamental interest. Particularly in the potential processes of legitimation of political movements based essentially on emotional mobilization. An empirical investigation is presented here on the emotional effects generated in European societies by the 2020 pandemic crisis. Using data from the survey ZA7738, and after a critical analysis of the measurement of emotions in comparative research, a study of the relational structure of emotions is carried out. Two clusters of emotions are determined: the uncertainty-fear dimension and a second dimension of a polar nature with anger-frustration at one end and hope at the opposite. Both constructs are consistent with the emotional models considered in psychology. Finally, a structural model is specified and adjusted relating the emotional dimensions with the opinions about economy, health, and freedom. The variable that measures having been, planning to be or not expecting to be economically affected by the pandemic crisis shows significant explanatory power for frustration, opposition to the restriction of freedoms for health reasons or that the measures cause greater economic damage than the health benefits. In an opposite sense, uncertainty and fear explain a greater acceptance of the restriction of freedoms for health reasons, the opinion that the health benefit is greater than the economic damage, as well as reinforcing the emotions of anger and frustration.

Keywords. Crisis, emotions, uncertainty, economy, society.

INTRODUZIONE

Le crisi originate nella sfera sociale, politica o economica sono sempre più frequenti. Vi sono compresi i disastri naturali derivanti dal cambiamento climatico. Tutte queste crisi, locali o sovranazionali, sono indicative di uno squilibrio nell'organizzazione sociale e istituzionale che ha caratterizzato le società post-industriali della fine del XX secolo. Si tratta di crisi che, in linea di prin-

cipio, stanno gradualmente perdendo la loro natura congiunturale per acquisire caratteristiche di natura strutturale. I ricercatori sociali e politici devono quindi prepararsi, sia dal punto di vista teorico che metodologico, ad affrontare un mondo strutturalmente in crisi. Sul piano teorico, l'offerta di modelli è varia e ampia, ma non è così a livello metodologico. In tal senso, vorremmo evidenziare due nozioni chiave: crisi e incertezza.

Il concetto di crisi sembra suggerire l'idea di un impatto di breve durata. Più comunemente, tuttavia, in termini sociali, uno shock implica l'avvio di un processo più o meno duraturo. La crisi pandemica identifica un processo prolungato nel tempo, in cui le strutture dell'opinione pubblica subiscono una dinamica di trasformazione e mutamento come conseguenza della quotidianizzazione emotiva dell'eccezionale. La convivenza con la pandemia esprime un cambiamento nel modo di vivere la quotidianità, ma anche l'attivazione di atteggiamenti e reazioni emotive alla nuova situazione creatasi. I modelli di derivazione psicologica, come quello di Kübler-Ross o le teorie del disastro guardano alla crisi come innesco di un processo emotivo. Il modello di risposta emotiva allo shock di Elisabeth Kübler-Ross, seppur con scarse evidenze empiriche, è stato applicato teoricamente a diversi ambiti e discipline. L'autrice propone diverse fasi del lutto che definiscono il processo di reazione emotiva allo shock; a suo parere, seppur si possa definire una sequenza tipologica (che coinvolge molteplici fattori cognitivi, psicologici o sociali), non è detto che si succedano tutte le fasi: queste possono anche verificarsi in contemporanea. Questa possibile simultaneità diventa più evidente quando si considera il modello come applicabile a un gruppo o a un collettivo e non solo a un individuo. Pertanto, sebbene il modello sia proposto come un meccanismo psicologico generalizzabile che agisce a livello individuale, può essere utile come punto di partenza per considerare la sua capacità di descrivere le reazioni della comunità a uno shock come quello pandemico, almeno nelle sue tre fasi principali di reazione, accettazione e adattamento. La prima fase identifica un'area di impatto e di shock, mentre la seconda riflette l'accettazione della situazione creatasi come passo che prelude all'inizio di un periodo di adattamento e recupero, in seguito all'attivazione di meccanismi di resilienza sociale. L'area dello shock e della reazione può essere analizzata dalla comparsa dell'incertezza, mentre il periodo di accettazione è caratterizzato dalla conversione dell'incertezza in rischio, all'interno della "nuova normalità". Infine, la fase di adattamento corrisponde all'isteresi e all'attivazione della resilienza sociale.

Le teorie dei disastri studiano le reazioni sociali a catastrofi come terremoti o inondazioni, ma anche even-

ti come attacchi terroristici o crisi che producono un impatto sociale. In questo senso, autori come Merton hanno sostenuto che i modelli che studiano le conseguenze sociali delle catastrofi naturali potrebbero essere molto utili per studiare gli effetti delle catastrofi di origine sociale. A suo avviso, «le condizioni di stress collettivo evidenziano aspetti dei sistemi sociali che non sono così visibili nelle condizioni di stress della vita quotidiana» (Merton 1963: xix-xx). In sintesi, secondo Fritz (1963), le particolari condizioni di convivenza dopo una crisi evidenziano e rendono pubblici comportamenti non visibili nella vita quotidiana. In pratica, la catastrofe è definita dal fatto che una parte della società nel suo complesso capisce di dover affrontare una minaccia alla quale è chiamata a rispondere. Come affermano Cissin e Clark (1962: 30), «è la percezione della minaccia che conta, non la sua effettiva esistenza». Questo è un aspetto che qualsiasi compagnia assicurativa o di sicurezza privata sottoscriverebbe prontamente.

La teoria dei disastri guarda alle crisi anche in termini processuali e prevede una sequenza di azioni e reazioni che, secondo Barton (1963), sembra essere tipica e generalizzabile a tutti i tipi di disastri. A differenza del modello Kübler-Ross, questa sequenza segue un approccio di gruppo. All'inizio c'è l'avvertimento (*warning*), durante il quale sorge la paura o l'apprensione per il pericolo che potrebbe presentarsi. L'avvertimento deve essere sufficientemente rilevante da far credere che la tranquillità quotidiana sia effettivamente minacciata. In un secondo momento, viene identificata la minaccia (*threat*), una fase in cui gli individui condividono le informazioni sui pericoli o le ricevono attraverso i media. Nel terzo momento si ha l'impatto (*impact*), che segna il momento in cui il disastro produce un chiaro effetto sociale, seguito da una fase in cui si fa una valutazione (*inventory*) di ciò che è accaduto e dei danni che ha causato, seguita dall'attività di soccorso (*rescue*) in cui si cerca di aiutare e salvare i sopravvissuti. Segue la fase dell'individuazione delle soluzioni (*remedy*), in cui, attraverso attività più formali, si cerca di ridurre il dolore e il lutto delle persone colpite. Infine, c'è la fase di recupero (*recovery*), in cui la comunità recupera l'equilibrio precedente o genera sistemi adattivi.

L'incertezza è un elemento strutturale della società, generato internamente nella vita di tutti i giorni o come risultato di un impatto esterno, che compare quando gli individui diventano consapevoli della mancanza di controllo sul loro ambiente e su ciò che accade loro. L'incertezza è un'emozione di natura *emic* e in questo senso è quotidiana e riferibile dagli individui. Nella ricerca psicologica sull'incertezza, i fattori emotivi rivestono grande importanza (Izard 1991; Smithson 2008), portando alcuni

autori, come Gudykunst e Nishida (2001), a suggerire che l'ansia sia un equivalente emotivo dell'incertezza. L'incertezza non è uno stato che favorisce l'equilibrio sociale. Nella loro rassegna teorica interdisciplinare, Berger e Calabrese (1975) hanno concluso che, in pratica, sebbene lo esprimano in termini diversi, gli individui presentano un impulso a ridurre l'incertezza, attivando vari meccanismi sociali (Beckert 1996). Sono gli Stati, e in particolare gli Stati sociali, a essere soggetti a richieste sociali volte a ridurre l'incertezza (Alaminos 2006 e 2010). Si tratta di esigenze la cui entità e visibilità aumentano considerevolmente durante gli shock e le crisi sociali.

Da un punto di vista analitico ed etico, le nozioni di rischio e di *locus* sono spesso sovrapposte all'emozione dell'incertezza. Frank Knight (1921) è stato il primo a proporre la distinzione tra rischio e incertezza, parlando di rischio quando le diverse possibilità hanno una probabilità nota o stimabile, mentre l'incertezza (nota anche come incertezza knightiana in suo onore), al contrario, è un rischio non misurabile. A questa distinzione analitica si sono successivamente aggiunte molteplici sfumature in cui il fattore essenziale è la maggiore o minore esistenza di informazioni, cioè di controllo (Beck 1999 e 2006; Dequech 2003; Zinn 2008). Da una prospettiva psicologica (Rotter 1966; Wallston e DeVellis 1978; Hovenkamp-Hermelink *et al.* 2019), il *locus* del controllo misura il modo in cui un soggetto percepisce ciò che accade nella propria vita come una conseguenza delle proprie decisioni e azioni o se ci sono fattori condizionanti esterni che lo forzano in qualche modo. Proprio i condizionamenti esterni rappresentano un tratto caratteristico delle crisi.

Entrambi i concetti, rischio e *locus*, sono fondamentali per comprendere le azioni intraprese dagli Stati per fronteggiare l'incertezza. In questo senso, la gestione sociale dell'incertezza non passa dalla sua riduzione a ordine o certezza (Zinn 2006), deve piuttosto essere trasformata in una percezione sociale del rischio (Crook 1999). In altre parole, l'incertezza è gestibile socialmente nella misura in cui può essere definita ed espressa nella forma del rischio (come minimizzare il pericolo) e di quanto – una volta convertita in rischio – è possibile recuperare il controllo sociale. Così, d'accordo con Alaminos e Alaminos-Fernández (2022) dopo lo shock della pandemia prende il via la fase dell'affrontamento, con l'irruzione dell'incertezza. Un'incertezza generatrice di livelli di paura e di ansia progressivamente più elevati, connessi all'incremento dell'aggressività e della violenza sociale.

La trasformazione dell'incertezza in rischio facilita la fase dell'accettazione e della convivenza con il fatto che la morte e i pericoli sono quotidiani. Dato che l'incertezza si associa alla paura, appaiono istruzioni (guan-

ti, gel, mascherine, ecc.) che permettono di stabilire la convinzione che si minimizzino i rischi di contagio. Il diffondersi di correnti di opinione negazioniste ha molto a che vedere con la gestione emotiva della crisi in funzione dei sistemi di credenza. In quei paesi che sono stati meno capaci di trasformare l'incertezza in percezione del rischio (paura controllabile) si sono prodotti disordini e conflitti sociali.

Dal punto di vista metodologico, le crisi e le catastrofi sociali sono difficili da studiare con metodi quali i sondaggi d'opinione e i loro equivalenti. Che si tratti di rivoluzioni o di devastazioni sismiche, la società non è in grado di fornire informazioni facilmente accessibili. In questo senso, esiste un ampio consenso sulle caratteristiche che una società deve possedere per essere oggetto di indagini (Alaminos 1992). Sulla base dei loro presupposti metodologici, le indagini sull'opinione pubblica non sono a priori compatibili con lo studio delle società in crisi.

In questo caso particolare, paradossalmente, la crisi ha creato le condizioni ottimali per la realizzazione di indagini, grazie a diversi fattori. Di fatto, mentre i contatti fisici erano limitati, impedendo la realizzazione di interviste personali faccia a faccia, la diffusione generalizzata delle modalità di interazione telefonica e online ha permesso di realizzare interviste a distanza. In pratica, il confinamento e le limitazioni alla mobilità hanno reso ancora più accessibili le popolazioni e gli individui con un maggiore desiderio di parlare. In questa crisi pandemica troviamo una situazione eccezionale dal punto di vista metodologico, che consente in un contesto di crisi lo studio della vita sociale attraverso il metodo dei sondaggi di opinione. Una crisi paralizzante della vita quotidiana che può quindi essere studiata in modo ottimale attraverso i sondaggi.

LE DOMANDE DI RICERCA

Le emozioni sono una dimensione della realtà sociale che sta riscuotendo un interesse crescente nelle scienze sociali e che nel contesto di una crisi acquistano una rilevanza particolare. Ed è su queste che si basa la domanda di partenza di questa ricerca: quali sono state le reazioni emotive che hanno caratterizzato gli stati d'animo degli europei dopo lo shock pandemico? In particolare, quali emozioni ha suscitato la crisi catastrofica causata dalla pandemia nell'Unione Europea e in che misura le reazioni emotive più frequenti sono comuni alle diverse società? Sul piano metodologico, quale struttura relazionale mantengono queste emozioni? Tale struttura differisce tra le società europee? Queste emozioni rispondono all'impatto dell'economia sulla loro

vita quotidiana? Come si correlano le reazioni emotive e le opinioni sulle restrizioni di libertà?

Lo studio di come la realtà economica si intrecci in termini emotivi con la minaccia alla salute stabilisce un'interazione diretta e visibile tra economia e società, che rimanda direttamente al lavoro teorico di Weber o Simmel (Fitzi 2021). La crisi ha un effetto sulla salute (vita o morte), ma anche sull'economia domestica e sulla qualità della vita degli individui. E, soprattutto, mostra con evidenza la capacità dello Stato di esercitare una violenza legittima sulla vita dei cittadini. In questo caso, modificando drasticamente la vita quotidiana e le libertà individuali. Il modo in cui le emozioni influenzano attivamente la percezione e la valutazione dell'intervento e del controllo esercitato dallo Stato sulla vita sociale è fondamentale. In particolare, nei potenziali processi di legittimazione di movimenti politici basati essenzialmente su argomenti emotivi. In un certo senso, le emozioni e la loro capacità di fare da leva per la mobilitazione del sostegno sociale a progetti politici populistici sono una delle questioni rilevanti nell'attuale panorama di mutamento sociale. Come si è detto, le emozioni sono oggetto di studio della sociologia, disciplina che contribuisce ad arricchire il dibattito teorico sui loro significati sociali, come dimostra la recente monografia di Società e Mutamento Politica 12 (24). Tuttavia, i maggiori sforzi di sistematizzazione concettuale e di misurazione empirica provengono dal campo della psicologia.

Per rispondere a queste domande è opportuno ricordare le difficoltà insite nella misurazione delle emozioni. Il concetto di emozione continua a essere oggetto di dibattito nella ricerca psicologica e non è stato raggiunto un consenso (Holstege, Bandler e Saper 1996; Frijda 2007; Izard 2007; Mulligan e Scherer 2012). Come hanno affermato Fehr e Russell, «tutti sanno cos'è un'emozione finché non ne viene chiesta una definizione» (1984: 464). È proprio la difficoltà di misurare i diversi aspetti legati alle emozioni che spiega la grande diversità di definizioni, con almeno 92 definizioni del concetto di emozione, fino al 1981 (Kleinginna e Kleinginna 1981).

La maggior parte dei ricercatori considera le emozioni come appartenenti a un campo molto più ampio, definito dallo studio degli affetti e comprendente diversi stati come l'umore, le preferenze o i tratti di personalità (Juslin 2011; Juslin e Scherer 2005; Oatley, Keltner e Jenkins 2006) caratterizzati da una valenza (Davidson, Scherer e Goldsmith 2003). Beedie, Terry e Lane (2005) ritengono che gli individui si trovino sempre in uno stato affettivo che, quando raggiunge una certa intensità, viene chiamato emozione.

Come sintesi delle diverse proposte concettuali, si potrebbe sostenere che le emozioni comportano

una reazione affettiva breve ma intensa ai cambiamenti nell'ambiente dell'individuo (Juslin 2011). Questa reazione sarebbe composta da diverse dimensioni, come la definizione cognitiva di una situazione, la comparsa di una sensazione soggettiva, una risposta fisiologica, una risposta espressiva (come applaudire gli operatori sanitari), la tendenza a compiere un'azione, nonché la possibilità di autoregolazione o di controllo su se stessi (Scherer, 2000), che possono essere presentate insieme (Mauss *et al.* 2005). In questa ricerca, che fa ricorso a dati secondari, si utilizza direttamente l'autovalutazione dell'intervistato a partire da un elenco di emozioni. Per maggiori dettagli sulle strategie di misurazione e sulle classificazioni delle emozioni si veda Alaminos-Fernández (2019).

I DATI

Per l'analisi sono stati utilizzati i dati di tre sondaggi condotti in tutta Europa nel 2020 per conoscere l'opinione dei cittadini su come siano stati colpiti dalla crisi della pandemia COVID-19¹. L'indagine ZA7736, realizzata nell'aprile e maggio 2020, l'indagine ZA7737, effettuata in giugno e l'indagine ZA7738 condotta nel settembre e ottobre 2020. Sono stati analizzati tutti e tre i sondaggi, ma solo quello di settembre/ottobre contiene la domanda su quanto il rispondente fosse stato colpito finanziariamente dalla pandemia. I tre questionari contengono diverse variabili per misurare l'impatto, e questa domanda è quella che attribuisce direttamente alla pandemia gli effetti economici sperimentati. Si tratta, inoltre, di un'indagine condotta sei mesi dopo l'inizio della pandemia, in modo che l'esperienza di vita fosse già stata maturata e le conseguenze sulla vita quotidiana fossero già note.

Per quanto riguarda le emozioni considerate, ci sono limiti metodologici rispetto a: 1) la selezione delle emozioni (perché alcune sì e altre no); 2) il numero di emozioni; c) il vincolo a sceglierne tre su otto (e non indagare la maggiore o minore esistenza di esse in termini di livelli o intensità) e 4) la traduzione delle emozioni.

Nel primo caso, c'è un condizionamento teorico, su ciò che esiste e ciò che non esiste. È difficile che un intervistato esprima un'emozione non inclusa nell'elenco. Quindi, anche se le percentuali nella categoria "altro" sono molto basse, c'è comunque una restrizione nell'esprimere le emozioni provate. Nella seconda categoria, si osserva una limitazione operativa, sia per quanto riguarda il numero di emozioni incluse nella lista, sia per l'obbligo di sceglierne solo tre. Di conseguenza, le emozioni

¹ Si tratta di tre survey del Parlamento europeo sul Covid-19: https://search.gesis.org/research_data/ZA7736.

meno scelte (rispetto alle altre) distorcono i modelli di associazione, non perché queste emozioni non siano correlate alle altre dell'elenco, ma per il fatto di non poter essere scelte. Questa restrizione indebolisce la loro presenza simultanea con le altre.

Infine, e soprattutto, nella traduzione delle emozioni in lingue diverse. Una limitazione molto sostanziale, in quanto ci costringe a ridurre il numero di emozioni da valutare per evitare le distorsioni dovute alla traduzione. Un esempio di ciò può essere visto nella seguente emozione. "Helpness" in inglese, che è stato tradotto in spagnolo come "disposición" o in italiano come "utilità". Un altro esempio è "confidence", che in spagnolo è stato tradotto come "seguridad" e in italiano come "fiducia". In spagnolo, l'emozione "disposición" è difficile da interpretare. La frase che più vi si avvicina è "buena disposición para" e richiede un oggetto. Tradurre i nomi delle emozioni tra lingue e culture diverse richiede più di un dizionario. Un'emozione richiede una parola che la identifichi e questo è senza dubbio un compito sociale specifico di ogni cultura. In questa esplorazione linguistica, autori come Shaver, Schwartz, Kirson e O'Connor (1987) hanno identificato 213 parole nella lingua inglese che si riferiscono alle emozioni. Mentre la ricerca teorica semplifica la diversità culturale proponendo strutture o cataloghi di base che generano e spiegano la diversità, la sua stessa terminologia non sfugge all'influenza culturale. Questo è evidente, e può essere visto nei modelli proposti, osservando come ricercatori diversi etichettino le stesse categorie emotive (ad esempio "joy" e "happiness") con nomi diversi.

La prospettiva del costruttivismo sociale delle emozioni si contrappone alla concezione rigida dei processi etologici che generano le emozioni e suggerisce che i meccanismi emotivi vengono appresi durante il periodo di socializzazione degli individui. Le emozioni non sono condizionate biologicamente o da meccanismi psicologici inconsci, è piuttosto l'educazione a dare forma alle emozioni che gli individui provano (Armon-Jones 1986). In questo senso, le emozioni, così come il modo in cui vengono espresse, sperimenterebbero una variabilità culturale (Rosaldo 1980; Levy 1984; Lutz 1988; Russell 1991; Hardcastle 2000).

Pertanto, a partire dalla prospettiva teorica del costruttivismo sociale, si propone che le emozioni possibili siano illimitate, nella misura in cui le emozioni secondarie sono apprese socialmente. La stessa dinamica sociale dà origine a nuove emozioni quando si presentano nuove situazioni sociali. In un certo senso, il catalogo delle emozioni dipende dalla capacità degli esseri umani di discriminare tra le diverse reazioni psicologiche alle

situazioni ambientali. Soprattutto quando sono socialmente codificate e incorporate nel repertorio culturalmente socializzato e visibile delle emozioni.

Per evitare la dispersione dei significati nelle emozioni, sono state utilizzate quelle più standard in termini di traduzione: speranza, paura, incertezza, rabbia e frustrazione. Tuttavia, le sfumature culturali rimangono. Ciò che in inglese è "anger" in spagnolo è stato tradotto come "enfado", in italiano come "rabbia" e in francese come "colère". In spagnolo esiste una gradazione di intensità tra "enfado" (bassa intensità) e "ira" o "cólera" (massima intensità). Questa differenza nell'intensità emotiva espressa dalle traduzioni delle parole influisce senza dubbio sull'autovalutazione emotiva effettuata dall'individuo, introducendo così una certa "sfocatura" nei modelli osservati. È evidente che la maggiore o minore frequenza di certe emozioni è influenzata dalla diversa intensità espressa dalle stesse.

Come già discusso, nell'analisi della realtà sociale, esiste una chiara differenziazione tra i concetti utilizzati dal ricercatore per comprendere e spiegare ciò che sta accadendo e quelli usati in forma colloquiale dagli individui. Ne sono un esempio i concetti di incertezza e rischio. Sono concetti che nel loro uso *etic* per spiegare la realtà sono molto efficaci, ma la cui distinzione nell'uso colloquiale è minore. Gli intervistati, nel rispondere a quali emozioni provino come conseguenza della crisi, effettuano un'autodiagnosi emotiva sulla base dell'elenco che viene loro proposto. In questa autodiagnosi, è molto probabile che l'idea di incertezza includa l'idea di rischio. Nella pratica e nella ricerca psicologica, il disegno di ricerca più frequente nello studio delle emozioni è proprio l'autodiagnosi su ciò che provano gli individui. Questo metodo è particolarmente sensibile alle distorsioni soggettive.

Le emozioni sono state raccolte nel questionario mediante risposta multipla categorica in tre variabili. Ai fini dell'analisi, sono state costruite sei variabili dicotomiche *dummies* che registrano se l'emozione in questione è stata menzionata o meno dall'intervistato. Questa trasformazione ci permette di operare per mezzo dell'associazione tetracorica, effettuando l'analisi di correlazione tra di essi.

Nell'analisi degli effetti delle emozioni generate dalla pandemia, sono state utilizzate tre variabili, una di controllo (livello di impatto economico della pandemia) e due variabili endogene, una che si riferisce alla percezione soggettiva dell'efficacia delle restrizioni sulla salute o sull'economia e l'altra che valuta il sostegno all'imposizione da parte dello Stato di limitazioni alla libertà individuale, contrapponendo sicurezza e libertà (facciamo riferimento ai confinamenti).

L'impatto economico della pandemia, a livello individuale, viene indagato nel modo seguente. «Pensando alla sua rete personale, quale di queste affermazioni si avvicina di più alla sua situazione attuale?» (una sola risposta): «Il coronavirus ha già influito sul mio reddito personale»; «Il coronavirus non ha ancora influito sul mio reddito personale, ma mi aspetto che lo faccia in futuro»; «Il coronavirus non avrà alcun impatto sul mio reddito personale». Una scala ordinale che misura l'impatto attuale e l'aspettativa di effetti sulle finanze personali in futuro.

Per quanto riguarda la contrapposizione tra libertà e sicurezza, all'intervistato viene chiesto: «Usi la scala da 1 a 6 per posizionarsi tra queste due affermazioni, laddove "1" significa che la lotta contro la pandemia da coronavirus giustifica completamente le recenti limitazioni alle sue libertà personali e "6" significa che lei è decisamente contrario/a a qualsiasi limitazione alle sue libertà personali, indipendentemente dalla pandemia da coronavirus». L'opinione in merito al danno economico o al beneficio per la salute delle misure adottate dallo Stato: «Come si posiziona in relazione a queste due affermazioni riguardanti le conseguenze delle misure restrittive in Italia? Usi la scala da 1 a 6, dove "1" significa che i benefici in termini di salute superano di gran lunga i danni a livello economico e "6" significa che i danni a livello economico superano di gran lunga i benefici in termini di salute; gli altri numeri indicano una posizione intermedia tra i due estremi».

Indaghiamo, quindi, il possibile effetto delle emozioni sulla percezione in merito all'intervento dello Stato, nell'ambito dell'Unione Europea. A tal fine, si valuteranno, in primo luogo, le strutture delle emozioni, per studiarne poi l'influenza sulle percezioni sociali.

ANALISI

Innanzitutto, prendiamo in considerazione l'incidenza delle emozioni considerate nei diversi Paesi oggetto di studio. La tabella 1 mostra la distribuzione delle emozioni per ogni Paese attraverso le risposte multiple categoriali calcolate in base al numero di risposte. Ai fini dell'analisi, si prenderà come riferimento il 20% che corrisponderebbe, dato che le categorie sono cinque, a una distribuzione equilibrata tra tutte le categorie. Con alcune eccezioni, l'incertezza è l'emozione più diffusa nelle società europee. Ha un impatto differenziale maggiore rispetto alle altre emozioni in Francia (32,9%), Spagna (38,8%), Repubblica Ceca (36,7%), Grecia (34,5%), Lituania (45,6%) e Cipro (41,1%).

Un'emozione particolarmente interessante, nell'autunno del 2020, è la speranza. Un'emozione che in alcu-

Tabella 1. Le emozioni durante la pandemia.

Paese	Speranza	Paura	Incertezza	Rabbia	Frustrazione	Totale
Francia	15,5%	21,6%	32,9%	14,3%	15,8%	100%
Germania	29,7%	11,8%	29,8%	10,3%	18,4%	100%
Spagna	17,1%	13,4%	38,8%	10,4%	20,3%	100%
Italia	29,9%	13,1%	34,1%	8,7%	14,2%	100%
Paesi Bassi	25,7%	13,3%	33,4%	7,1%	20,5%	100%
Belgio	19,5%	13,1%	31,0%	12,7%	23,7%	100%
Austria	30,8%	8,2%	31,0%	10,5%	19,5%	100%
Polonia	26,5%	13,2%	32,1%	11,3%	16,9%	100%
Svezia	30,5%	11,1%	28,7%	5,8%	23,9%	100%
Finlandia	28,4%	7,7%	33,0%	4,1%	26,8%	100%
Danimarca	28,6%	9,8%	29,6%	5,8%	26,2%	100%
Bulgaria	30,6%	6,3%	27,2%	12,0%	23,9%	100%
Croazia	25,7%	9,8%	27,5%	14,1%	22,8%	100%
Repubblica Ceca	19,9%	14,1%	36,7%	12,6%	16,7%	100%
Grecia	15,5%	14,8%	34,5%	14,1%	21,1%	100%
Ungheria	28,3%	11,7%	36,6%	7,6%	15,8%	100%
Irlanda	22,8%	12,6%	35,1%	7,0%	22,4%	100%
Portogallo	31,1%	12,7%	37,6%	3,1%	15,5%	100%
Romania	35,3%	8,0%	31,0%	9,0%	16,7%	100%
Slovacchia	21,9%	13,7%	35,1%	14,8%	14,6%	100%
Slovenia	26,6%	10,4%	31,6%	18,9%	12,5%	100%
Lettonia	35,7%	7,5%	34,8%	9,8%	12,3%	100%
Estonia	38,2%	7,8%	36,8%	5,5%	11,8%	100%
Lituania	29,4%	8,7%	45,6%	12,6%	3,8%	100%
Lussemburgo	26,4%	10,4%	29,3%	13,2%	20,7%	100%
Cipro	17,8%	14,2%	41,1%	10,9%	15,9%	100%
Malta	21,6%	20,5%	29,5%	11,9%	16,6%	100%

Fonte: elaborazione propria basata su dati ZA7738. Risposta multipla. Percentuali e totali si basano sulle risposte.

ni paesi è risultata addirittura come la prevalente, con valori superiori al 25%. È il caso di Svezia (30,5%), Finlandia (28,4%), Danimarca (28,6%), Lettonia (35,7%), Estonia (38,2), Lituania (29,4), Austria (30,8%), Germania (29,7%), Lussemburgo (26,4%), Paesi Bassi (25,7%), Italia (29,9%), Portogallo (31,1%), Romania (35,3%), Bulgaria (30,6%), Ungheria (28,3%), Polonia (26%), Slovenia (26,6%), Croazia (25,7%).

La frustrazione è la terza emozione più menzionata, con frequenze superiori al 20%, in Spagna (20,3%), Paesi Bassi (20,5%), Belgio (23,7%), Svezia (23,9%), Finlandia (26,8%), Danimarca (26,2%), Bulgaria (23,9%) Croazia (22,8%), Grecia (21,1%), Irlanda (22,4%) e Lussemburgo (20,7%).

In ogni caso, una domanda comune nello studio delle emozioni è quali di esse tendano a manifestarsi contemporaneamente. Questa domanda è indipendente dal loro contenuto emotivo. Ad esempio, Lazarus (1991)

Tabella 2. Struttura relazionale delle emozioni in base alla loro co-occorrenza.

Matrice dei modelli ruotata ¹		
	Componente	
	1	2
Frustrazione	,705	,036
Rabbia	,685	-,255
Speranza	-,660	-,284
Paura	-,023	,732
Incertezza	,028	,727

Fonte: elaborazione propria basata su dati ZA7736.

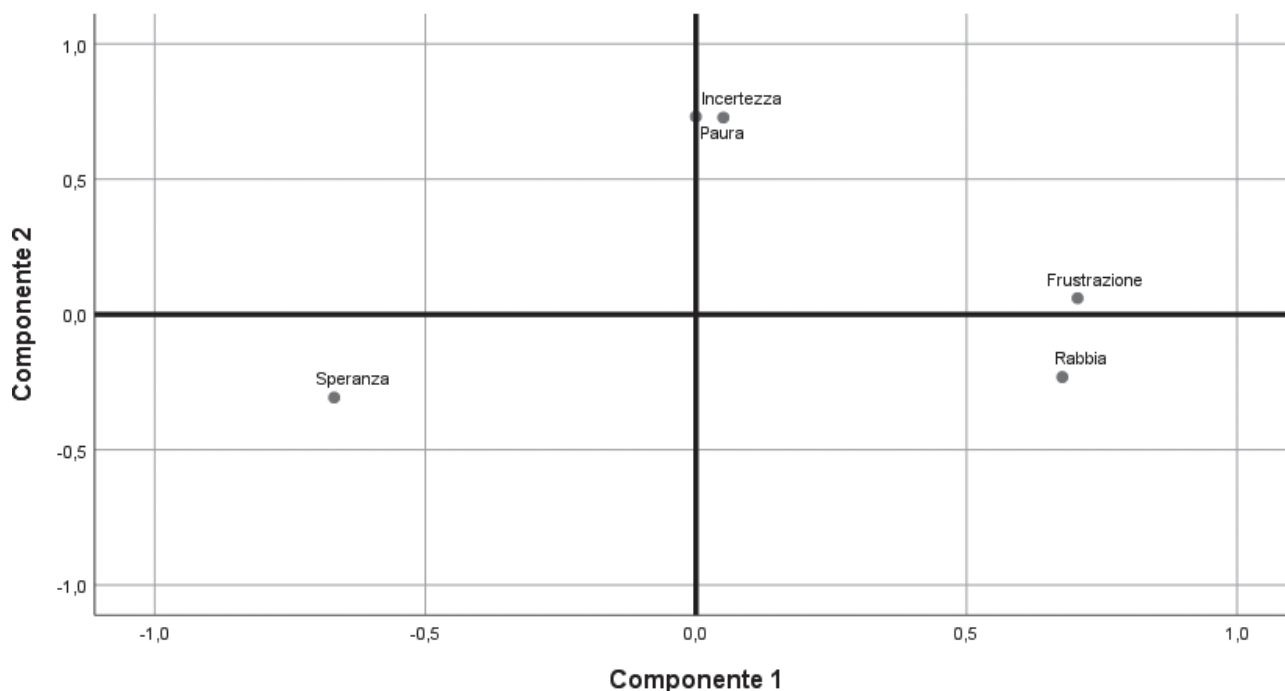
¹ Metodo di estrazione: analisi delle componenti principali. Metodo di rotazione: Oblimin con normalizzazione Kaiser. La rotazione converge in 5 iterazioni.

spiega come la “paura” e la “rabbia” siano emozioni che condividono caratteristiche molto simili per quanto riguarda i criteri di valenza e attivazione e, tuttavia, sia i loro contenuti sia i loro effetti fisiologici sono espressi in modi molto diversi. Per valutare la compresenza tra le emozioni, è stata effettuata un'analisi dimensionale a due livelli. In primo luogo, ponderando i campioni a livello nazionale ed esplorando le strutture a livello statale. In secondo luogo, ponderando il peso della popolazione

e analizzando la struttura relazionale delle emozioni a livello europeo. È da notare che, a parte alcune eccezioni isolate (Danimarca, Lettonia, Lituania, Cipro e Malta), i modelli che spiegano il peso delle emozioni nei due diversi fattori sono strutturali.

La tabella 2 mostra la struttura di peso fattoriale a livello europeo. Sia la rotazione obliqua sia quella ortogonale presentano una struttura simile, pertanto, ai fini delle analisi successive sono state utilizzate entrambe per stimare i punteggi dei fattori. La rotazione ortogonale è stata utilizzata per le analisi di regressione multipla a livello di Paese e la rotazione obliqua per adattare il modello strutturale a livello europeo. La rotazione obliqua consente la dipendenza tra i fattori, il che fa parte della specificazione del modello strutturale in cui frustrazione-ragione-speranza sono conseguenza dei livelli di incertezza-paura. A livello di società europee, la dimensione 1 è definita dalla polarità che si stabilisce tra le emozioni di frustrazione e rabbia e l'emozione della speranza. La dimensione 2 è costituita dall'incertezza e dalla paura come emozioni strettamente associate.

Il raggruppamento delle emozioni è teoricamente significativo, in particolare l'associazione tra incertezza e paura, già discussa in precedenza in relazione al concetto di rischio. L'incertezza nasce in situazioni in cui non abbiamo il controllo e mancano risposte e informazioni.

Grafico dei componenti nello spazio ruotato**Grafico 1.** Effetti emotivi della crisi pandemica nell'Unione Europea. Fonte: elaborazione propria basata su dati ZA7738.

Una situazione che è caratteristica della pandemia e che ha come effetto altre emozioni come insicurezza, stress, ansia o addirittura paura. Il grafico 1 mostra la struttura relazionale delle emozioni, definendo due dimensioni o raggruppamenti emotivi significativi. La dimensione 1 è formata dalla polarità emotiva della speranza da un lato e della frustrazione e della rabbia dall'altro. La dimensione 2, senza polarità, definisce una dimensione costituita da incertezza e paura.

Osservando la struttura generalizzata delle società europee, questo schema strutturale che associa le emozioni tra loro si ripete in tutti i Paesi considerati, anche se è più sfumato in Danimarca, Lettonia e Lituania, oltre che a Cipro e Malta. In Danimarca, alla dimensione definita dall'incertezza e dalla paura si aggiunge la frustrazione, con un coefficiente di carico di .546 (pur mantenendo un elevato coefficiente di carico di .454 sull'altra dimensione). In Lettonia, avviene lo stesso, anche se è l'emozione rabbia a essere associata all'incertezza e alla paura (coefficiente di -.528), pur mantenendo un coefficiente elevato (.434) sul fattore frustrazione e speranza, come nel caso della Danimarca. Infine, lo stesso fenomeno si osserva in Lituania, dove la speranza (coefficiente di -.661) è collegata all'incertezza e alla paura. Sia in Lettonia sia in Lituania,

le emozioni di rabbia o speranza sono incorporate nella dimensione sotto forma di polarità. Nel caso della Danimarca, le differenze di coefficiente sono talmente minime da poter essere spiegate da differenze nel campionamento. Altri Paesi con situazioni specifiche sono Cipro e Malta. Cipro con una struttura simile a quella della Lituania e Malta con una struttura dei carichi in cui l'incertezza e la frustrazione definiscono la dimensione 1 e la paura, la rabbia e la speranza la dimensione 2. In tutti i casi sopra citati, sebbene i coefficienti mostrino una variabilità nelle dimensioni, i segni positivi o negativi di questi carichi mantengono la logica del modello di riferimento.

Il grafico 2 mostra la mappa emozionale delle diverse società europee in base alla maggiore o minore intensità dei gruppi di emozioni considerati.

Uno degli interessi di ricerca di questo articolo è il modo in cui diversi fattori emotivi esercitano un effetto maggiore o minore sulla valutazione dell'intervento statale nel limitare i diritti e le libertà individuali. La pandemia ha motivato l'intervento (l'uso legittimo della violenza) degli Stati nella vita quotidiana, regolando l'accesso ai luoghi pubblici, confinando i cittadini o limitando la loro libertà di movimento. La domanda a cui cerchiamo di rispondere in questa occasione è quale capa-

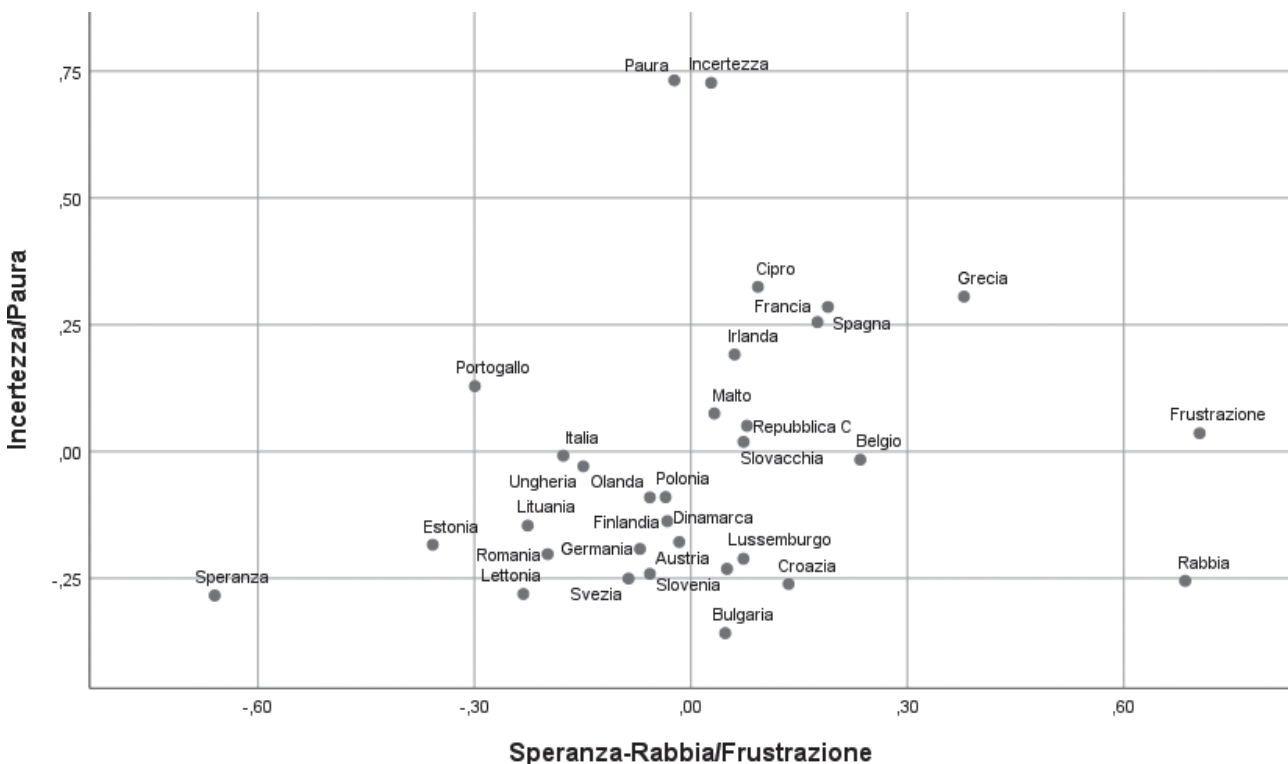


Grafico 2. Le società dell'Unione Europea secondo il predominio della struttura emotiva. Fonte: elaborazione propria basata su dati ZA7738.

cità esplicative hanno le emozioni rispetto al considerare giustificato o meno un simile intervento nella vita quotidiana. A tal fine, i due fattori emotivi, strutturati come fattori ortogonali per evitare la multicollinearità, sono stati introdotti come variabili esplicative. Fatta questa specificazione, l'adattamento del modello a tutti i Paesi offre una struttura stabile della relazione emotiva.

Libertà = costante - Incertezza / Paura + Rabbia / Frustrazione / Speranza

L'associazione tra tatti emozionali e maggiore o minore giustificazione dell'intervento statale di restrizione delle libertà è significativa per Francia, Germania, Spagna, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Austria, Polonia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Irlanda, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Lettonia, Estonia, Lituania, Lussemburgo e Cipro.

In tutti, i casi i fattori emotivi agiscono secondo lo stesso schema. Le emozioni di rabbia, frustrazione o speranza (scala polare) sono in contrasto con la limitazione delle libertà, per cui più alto è il punteggio degli individui nel provare queste emozioni (per tutti gli Stati tranne Svezia e Malta), più è probabile che siano contrari a un intervento statale che limiti le libertà. In direzione opposta, (segno negativo) provare emozioni di incertezza o paura implica una maggiore probabilità di considerare giustificato un intervento statale che limiti le libertà (tranne che in Romania, Estonia, Lussemburgo o Cipro). È evidente che entrambe le dimensioni emotive funzionano in modo inversamente proporzionale, dove la predominanza delle emozioni di paura e incertezza aumenta il sostegno per lo Stato che esercita una violenza legittima limitando i diritti e le libertà, mentre le emozioni di frustrazione, rabbia e speranza spiegano le opinioni contrarie a questo intervento.

Il più alto potere esplicativo di queste emozioni rispetto all'uso legittimo della violenza da parte dello Stato che limita le libertà si trova in Lussemburgo (0,17), Austria (0,15), Germania e Lettonia (0,10), Repubblica Ceca e Slovacchia (0,11). Un'ipotesi ancora da esplorare è la misura in cui la teoria della frustrazione-aggressione (Dill e Anderson 1995) possa spiegare l'emergere di movimenti negazionisti e di manifestazioni violente contro la restrizione delle libertà. Al momento dell'indagine, sono state documentate proteste significative in Austria, Danimarca, Croazia, Belgio e Paesi Bassi. L'azione di protesta è stata ripresa nel tempo anche in altri Paesi europei.

Infine, gli effetti delle emozioni sui binomi libertà-sicurezza o salute-economia saranno analizzati in modo

Tabella 3. Emozioni e legittimo esercizio della violenza di Stato.

Paese	Libertà = <i>R quadrato</i> <i>regolato</i>	costante <i>Coefficiente</i>	+ Rabbia/ Frustrazione / Speranza <i>Coefficiente</i>	- Incertezza / Paura <i>Coefficiente</i>
Francia	0,083	3,15	0,298	-0,312
Germania	0,104	2,783	0,467	-0,169
Spagna	0,061	2,809	0,215	-0,305
Italia	0,060	2,886	0,223	-0,303
Olanda	0,084	2,866	0,312	-0,269
Belgio	0,038	3,104	0,217	-0,201
Austria	0,157	3,158	0,624	-0,161
Polonia	0,073	3,867	0,294	-0,301
Svezia	0,016	2,739		-0,183
Finlandia	0,038	2,472	0,209	-0,179
Danimarca*	0,056	2,742	0,305	-0,136
Bulgaria	0,092	3,901	0,456	-0,128
Croazia	0,098	3,85	0,462	-0,169
Repubblica Ceca	0,114	3,456	0,456	-0,202
Grecia	0,097	3,409	0,432	-0,269
Ungheria	0,045	3,69	0,299	-0,145
Irlanda	0,066	2,455	0,222	-0,326
Portogallo	0,039	2,749	0,123	-0,245
Romania	0,047	3,48	0,367	
Slovacchia	0,114	3,513	0,467	-0,237
Slovenia	0,075	3,996	0,42	-0,098
Lettonia*	0,104	3,364	0,466	-0,293
Estonia	0,068	3,194	0,397	
Lituania*	0,068	3,581	0,334	-0,292
Lussemburgo	0,170	2,723	0,62	
Cipro*	0,089	3,372	0,492	

Fonte: elaborazione propria basata su dati ZA7738

* Danimarca, Lettonia, Lituania e Cipro presentano strutture emozionali ibride. Malta non presenta una correlazione significativa.

integrato, controllando per l'esperienza e l'aspettativa di subire danni economici dovuti alla gestione della pandemia. Fin dall'inizio della crisi, le ragioni economiche si sono intrecciate con quelle della salute e della sicurezza, e la scelta tra le due è stata considerata di natura politica. Il modello specificato prende in considerazione le teorie delle emozioni che postulano come la rabbia e la frustrazione siano emozioni che spesso derivano e sono una conseguenza di altri sentimenti, come la paura e lo stress. Queste ultime sono entrambe caratteristiche dell'incertezza.

Per l'applicazione del modello si è fatto riferimento alla società europea nel suo complesso. Lo studio delle società europee come unità d'analisi tenta di superare le difficoltà derivanti dalle diverse traduzioni e significati culturali degli elenchi di emozioni utilizzati. Nel farlo,

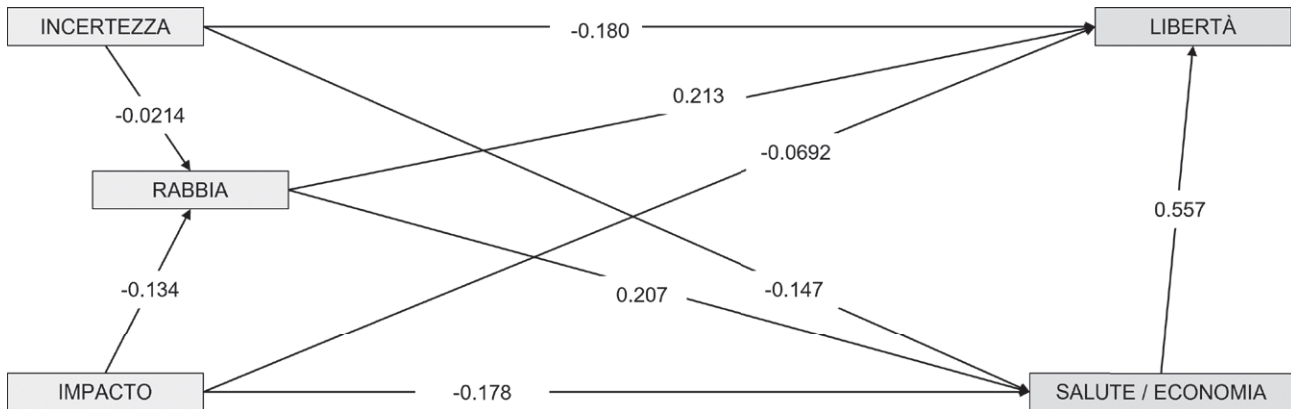


Grafico 3. Modello esplicativo dell'effetto delle emozioni e dell'economia sulla libertà e sulla salute. Fonte: elaborazione propria basata su dati ZA7738.

si fa riferimento a un presupposto metodologico ampiamente utilizzato ma non accreditato: la probabilità che i pregiudizi si compensino a vicenda quando si considerano le società nel loro complesso. Questa analisi congiunta trova conferma dalla struttura emotiva generalizzata nella maggior parte delle società considerate.

Il risultato del test mostra un modello saturo (senza gradi di libertà) in cui le relazioni proposte sono statisticamente significative (probabilmente diverse da zero). Il modello è significativo anche dal punto di vista teorico, laddove l'aumento dell'incertezza e della paura spiegano l'aumento dell'emozione della speranza, la maggiore probabilità di ritenere che l'intervento dello Stato sia più vantaggioso per la salute che dannoso per l'economia e il sostegno alla restrizione delle libertà. Il livello più alto di frustrazione e di rabbia si riflettono nell'opinione che il danno all'economia sia maggiore del beneficio per la salute, e nell'opposizione alle limitazioni delle libertà. Le dimensioni paura-incertezza e frustrazione-rabbia mostrano una relazione di segno opposto con la variabile libertà-sicurezza e con la variabile economia-salute. L'incertezza e la paura tendono a correlarsi con la preferenza per la sicurezza e la salute, mentre la frustrazione e la rabbia si associano alla preferenza per la libertà e l'economia.

La dimensione economica è coinvolta in questa struttura emotionale. Coloro che hanno subito (o prevedono di subire) danni economici dalla pandemia mostrano un livello più alto di frustrazione e rabbia, ritengono che i danni all'economia siano superiori ai benefici per la salute e sono contrari a limitazioni della libertà. Nel suo effetto sulla frustrazione e sulla rabbia, il danno economico subito aumenta queste emozioni, mentre la paura e l'incertezza le attenuano favorendo la speranza.

Infine, coerentemente con le relazioni già discusse, la convinzione che i danni economici siano maggiori dei

Tabella 4. Equazioni strutturali.

Rabbia = - 0.0214 * Incertezza - 0.134 * Impatto, Errorvar.= 1.0 R ² = 0.0116				
Standerr	(0.00672)	(0.00817)	(0.00954)	
Z-values	-3.189	-16.416	107.068	
Libertà = 0.213 * Rabbia + 0.557 * Salute - 0.180 * Incertezza - 0.0692 * Impatto, Errorvar.= 1.6 R ² = 0.329				
Standerr	(0.00853)	(0.00604)	(0.00863)	(0.0105) (0.0156)
Z-values	24.978	92.143	-20.843	-6.561 107.068
Salute = 0.207 * Rabbia - 0.147 * Incertezza - 0.178 * Impatto, Errorvar.= 1.9 , R ² = 0.0422				
Standerr	(0.00922)	(0.00938)	(0.0115)	(0.0186)
Z-values	22.420	-15.650	-15.526	107.068

Fonte: elaborazione propria basata su dati ZA7738.

Tabella 5. Equazioni in forma ridotta.

Rabbia = - 0.0214 * Paura - 0.134 * Impatto, Errorvar.= 1.0, R ² = 0.0116		
Standerr	(0.00672)	(0.00817)
Z-values	-3.189	-16.416
Libertà = - 0.269 * Paura - 0.212 * Impatto, Errorvar.= 2.3, R ² = 0.0358		
Standerr	(0.0103)	(0.0125)
Z-values	-26.120	-16.983
Salute = - 0.151 * Paura - 0.206 * Impatto, Errorvar.= 2.0, R ² = 0.0212		
Standerr	(0.00948)	(0.0115)
Z-values	-15.952	-17.853

Fonte: elaborazione propria basata su dati ZA7738.

benefici per la salute mantiene un significativo potere esplicativo sull'opposizione alla restrizione delle libertà.

Nel complesso, si può osservare che anche incorporando il disordine delle strutture emozionali di Danimarca, Lettonia, Lituania, Cipro o Malta, il modello specificato raggiunge un significativo adattamento relazionale. In questo modello, l'incertezza spiega la frustrazione e la rabbia, così come le opinioni sul potenziale beneficio sanitario o economico e l'azione dello Stato. A loro volta, le emozioni di frustrazione e rabbia fungono da incentivo per opporsi all'intervento dello Stato limitando le libertà, perché il danno all'economia è visto come maggiore del beneficio per la salute. In questo senso, la frustrazione e la rabbia prevalgono sulla paura come elemento di valutazione della realtà. Infine, l'impatto della pandemia sull'economia personale agisce rafforzando gli effetti della frustrazione, pur mantenendo il proprio potere esplicativo per le opinioni sulla libertà e sulla salute.

CONCLUSIONI

A conclusione dell'analisi svolta, è possibile rispondere alle domande poste e avanzare alcune riflessioni di carattere metodologico. In primo luogo, va sottolineato che, dal punto di vista metodologico, è evidente la necessità di migliorare gli strumenti utilizzati per misurare le emozioni. Sia nella definizione dell'elenco che nelle equivalenze culturali. Ciononostante, pur con tutte le difficoltà già discusse, è importante sottolineare che la ricerca sulle emozioni con il metodo del sondaggio dell'opinione pubblica ha dato risultati positivi. In precedenza, l'applicazione di scale per misurare il benessere da un approccio psicologico, utilizzate in due ondate dell'Indagine generale europea, aveva ottenuto un successo molto limitato. Così, sia nel terzo (2006-2007) che nel sesto (2012-2013) round di inchieste sul benessere personale e sociale, le scale psicologiche originariamente sviluppate per la somministrazione individuale (come stress, depressione, ecc.) hanno mostrato una scarsa rispondenza al loro utilizzo nei sondaggi. In questo senso, lo studio dell'autoanalisi delle emozioni, con tutti i necessari caveat date le circostanze eccezionali della somministrazione nel bel mezzo di una pandemia, mostra un'aderenza empirica molto significativa.

Le emozioni misurate empiricamente mostrano una correlazione teoricamente significativa, con l'incertezza e la paura che appaiono dimensionalmente associate da un lato, e la rabbia, la frustrazione e la speranza (polarizzate) dall'altro. Si tratta di una struttura emozionale effettivamente generalizzabile alle società considerate.

In termini esplicativi, possiamo apprezzare empiricamente una dipendenza inversa tra frustrazione e rabbia rispetto all'incertezza e alla paura. La presenza di emozioni come la paura o l'incertezza attenua la probabilità di provare rabbia o frustrazione e viceversa, la rabbia e la frustrazione aumentano quando la paura o l'incertezza diminuiscono. Si tratta di un'associazione che si verifica in un'operazionalizzazione polare (speranza-frustrazione) di questa dimensione. La proposta teorica della frustrazione o della rabbia come effetto dell'incertezza e della paura è convalidata dai dati analizzati, sebbene il contesto della pandemia agisca in modo inverso. La paura della malattia attenua la frustrazione e la rabbia.

I dati rivelano un modello generalizzabile secondo cui l'incertezza e la paura rafforzano le possibilità di controllo sociale, rendendo più accettabile l'esercizio della violenza legittima da parte degli Stati per limitare la vita sociale. Un'osservazione empirica coerente con le proposte di Beck o di Foucault sull'efficacia, ai fini del controllo sociale, della distribuzione ineguale del rischio o dell'incertezza, o della paura.

Al contrario, la frustrazione e la rabbia si riflettono nelle opinioni contrarie ai vincoli imposti dallo Stato. Queste forme di frustrazione e rabbia sono alimentate dai danni economici causati dalla pandemia e dalle sue conseguenze. Così, coloro che hanno subito o si aspettano di subire danni economici personali sono i più arrabbiati e frustrati, rafforzando l'opposizione alla restrizione delle libertà.

Nel dibattito sostanziale tra economia e salute, o tra libertà e sicurezza, si osserva empiricamente come le emozioni dei cittadini influenzino in modo significativo la formazione dell'opinione pubblica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alaminos A. (1992), *Investigación, sociedades y desarrollo*, in Salcedo J., Moya C., Pérez-Agote A., Félix Tezanos J. (a cura di.), *Escritos de teoría sociológica en homenaje a Luis Rodríguez Zúñiga*. Madrid, Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS), pp. 15-26.
- Alaminos A. (2006), El estado protector. *Papeles del Este*, in «Transiciones poscomunistas», 12: 2-29.
- Alaminos A. e Alaminos-Fernández P. (2022), *Impactos de la pandemia de COVID-19 sobre la cohesión y el control social en España*, in Félix Tezanos J. (a cura di.), *Cambios sociales en tiempos de pandemia*, Madrid, Centro de Investigaciones Sociológicas, pp. 209-235.
- Alaminos-Fernández A. (2019), *La realidad aumentada*, Universidad de Alicante: Tesi di dottorato, consultabile in <http://hdl.handle.net/10045/103127>.

- Armon-Jones C. (1985), *Prescription, explication and the social construction of emotion*, in «Journal for the Theory of Social Behaviour», 15(1): 1-22.
- Barton H. (1970), *Communities in disaster*, London, Ward Lock.
- Beedie C.J., Terry P.C., e Lane A.M. (2005), *Distinctions between emotion and mood*, in «Cognition and Emotion», 19(6): 847-878. <https://doi.org/10.1080/02699930541000057>
- Beckert J (1996), *What is Sociological about Economic Sociology? Uncertainty and the Embeddedness of Economic Action*, in «Theory and Society», 25(6): 803-840.
- Berger C. e Calabrese R. (1975), *Some explorations in initial interaction and beyond: Toward a developmental theory of interpersonal communication*, in «Human Communication Research», 1: 99-112.
- Cissin H. e Clark W.B. (1962), *The methodological challenge of disaster research*, in Baker G.W, Chapman D.W. (a cura di), *Man and Society in Disaster*, New York, Basic Books.
- Crook S. (1999), *Ordering risks*, in Lupton D. (a cura di), *Risk and sociocultural theory: New directions and perspectives*, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 160-185.
- Davidson R.J., Scherer K.R., Goldsmith H.H. (a cura di) (2003), *Handbook of affective sciences*, New York, Oxford University Press.
- Dequech D. (2003), *Uncertainty and Economic Sociology. A Preliminary Discussion*, in «American Journal of Economics and Sociology», 62(3): 509-532.
- Dill J., Anderson C. (1995), *Effects of frustration justification on hostile aggression*, in «Aggressive Behavior», 21: 359-369. [https://doi.org/10.1002/1098-2337\(1995\)21:53.0.CO;2-6](https://doi.org/10.1002/1098-2337(1995)21:53.0.CO;2-6).
- Fehr B. e Russell L.A. (1984), *Concept of emotion viewed from a prototype perspective*, in «Journal of Experimental Psychology: General», 113: 464-486.
- Fitzi G. (2021), *Il substrato emotivo della modernità*, in «Società Mutamento Politica», 12(24): 35-44. <https://doi.org/10.36253/smp-13221>
- Frijda N.H. (2007), *What might emotions be? Comments on the Comments*, in «Social Science Information», 46(3): 433-443.
- Hardcastle V.G. (2000), *Dissolving differences - how to understand the competing approaches to human emotion*, in Ellis R.D. e Newton N. (a cura di), *The caldron of consciousness: Motivation, affect and selforganization - an anthology*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Co.
- Hovenkamp-Hermelink J.H.M., Jeronimus B.F., Spinhoven P.; Penninx B.W., Schoevers R.A., Riese H. (2019), *Differential associations of locus of control with anxiety, depression and life-events: A five-wave, nine-year study to test stability and change*, in «Journal of Affective Disorders», 253(1): 26-34.
- Izard C.E. (1991), *The Psychology of Emotions*. New York, Plenum Press.
- Izard C.E. (2007), *Basic Emotions, Natural Kinds, Emotion Schemas, and a New Paradigm*, in «Perspectives on Psychological Science», 2(3): 260-280.
- Juslin P.N. Scherer K.R. (2005), *Vocal expression of affect*, in Harrigan J.A, Eosenhal R. e Scherer K.R. (a cura di), *The new handbook of methods in nonverbal behavior research*, New York, Oxford University Press, pp. 65-135.
- Juslin P.N. (2011), *Music and emotion: Seven questions, seven answers*, in Deliège e Davidson J. (a cura di), *Music and the mind: Essays in honour of John Sloboda*, New York, Oxford University Press, pp. 113-135
- Kleinginna P.R. e Kleinginna A.M. (1981), *A categorized list of emotion definitions, with suggestions for a consensual definition*, in «Motivation and emotion», 5(4): 345-379.
- Knight F. (1921), *Risk, Uncertainty and Profit*. Boston, MA: Hart, Schaffner & Marx.
- Kübler-Ross Elisabeth (1993), *Sobre la muerte y los moribundos*, Barcellona, Grijalbo.
- Lazarus R.S. (1991), *Emotion and adaption*, New York, Oxford University Press.
- Levy R.I. (1984), *The emotions in comparative perspective*, in Scherer K.R. e Ekman P. (a cura di), *Approaches to emotion*, Hillsdale, NJ, Erlbaum, pp. 397-412.
- Lutz C. (1988), *Unnatural Emotions: Everyday Sentiments on a Micronesian Atoll and Their Challenge to Western Theory*, Chicago, University of Chicago Press.
- Mauss I.B., Levenson R.W., McCarter L., Wilhelm F.H., Gross J.J. (2005), *The tie that binds? Coherence among emotion experience, behavior, and physiology*, in «Emotion», pp. 175-190.
- Merton R. (1963), *Prologue a Barton Social organization under stress: a sociological review of disaster studies*, Washinton, National Academy of Sciences.
- Mulligan K. e Scherer K.R. (2012), *Toward a working definition of emotion*, in «Emotion Review», 4(4): 345-357.
- Oatley K., Keltner D., Jenkins J.M. (2006), *Understanding emotions* (2nd ed.), Oxford, Blackwell. Oxford.
- Rosaldo M.Z. (1980), *Knowledge and Passion: Ilongot Notions of Self and Social Life*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Rotter J.B. (1966), *Generalized expectancies for internal versus external control of reinforcement*, in «Psychol Monogr.», 80(1): 1-28.

- Russell J.A. (1991), *Culture and the Categorization of Emotions*, in «Psychological Bulletin», 110(3): 426-450.
- Scherer K.R. (2000), *Psychological models of emotion*, in «The neuropsychology of emotion», 137(3): 137-162.
- Shaver P., Schwartz J., Kirson D., O'Connor C. (1987), *Emotion knowledge: Further exploration of a prototype approach*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 52(6), 1061–1086. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.52.6.1061>
- Smithson M. (2008), *Psychology's Ambivalent View of Uncertainty*, in Bammer G., Smithson M. (a cura di), *Uncertainty and Risk: Multidisciplinary Perspectives*, London, Earthscan Publications Ltd., pp. 205-217.
- Wallston K.A., Wallston B.S., Devellis R.F. (1978), *Development of the multidimensional health locus of control (MHLC) scales*, in «Health Education Monographs», 6: 160-170.
- Zinn J. (2008, a cura di), *Social theories on risk and uncertainty. An introduction*, Oxford, Malden MA, Blackwell.